



“
Moggi non interferiva
sulle griglie arbitrali
Lo conosco da 30 anni
sa di calcio come nessuno
”



“
Con Capello mi sentii
spesso per gli errori ai danni
della Roma. Il suo
nervosismo era un problema
”



INTERVISTA ESCLUSIVA ALL'EX DESIGNATORE PAOLO BERGAMO

«Calciopoli? Uno scandalo

«Io parlavo con tutti, qualcuno ha selezionato le intercettazioni. Perché

Paolo Bergamo, livornese di 63 anni, uno degli imputati eccellenti di Calciopoli, parla per la prima volta dopo i processi e lo scandalo che hanno minato la credibilità e l'immagine del nostro calcio. Bergamo è stato arbitro internazionale e designatore, insieme a Pierluigi Pairetto, per sei stagioni: dal 1999 al 2005. Nel luglio scorso, durante il processo di primo grado di fronte alla Caf, si è dimesso dalla Federcalcio e non è stato giudicato per difetto di giurisdizione. Il procuratore federale Palazzi aveva chiesto per lui la condanna a cinque anni di inibizione con richiesta di radiazione.



di ENZO
BUCCHIONI

Ha mai risentito quelle telefonate scandalose?

«Non serve, le ricordo tutte molto bene. Ma non solo quelle, ce ne sono moltissime altre».

Pentito?

«E di cosa? Parliamo di uno scandalo che non esiste, io ho fatto soltanto il mio dovere di designatore. Al telefono tenevo rapporti con i miei dirigenti federali e le società, con alcuni allenatori e gli arbitri perché non era vietato dai regolamenti. E poi perché parlando venivo a conoscenza di situazioni, si svelavano retroscena, capivo meglio l'andamento delle partite e gli umori degli addetti ai lavori fin dentro lo spogliatoio. Lo scopo? Svelare polemiche, ottenere maggiore serenità e arbitraggi migliori».

L'impressione è che lei parlasse soprattutto con Moggi e gli amici di Moggi. Con il vice presidente federale Mazzini e con le squadre amiche di Mazzini. Tutto per favorire una bella combriccola....

«Già, la famosa cupola. Ora non esiste più

neanche per Borrelli, ma averla ipotizzata è stato l'errore più grossolano e devastante»

Ci sono le intercettazioni che parlano...

«Appunto. Il giallo o, se vuole, il mistero è proprio questo. Io parlavo con tutti i dirigenti e con tutte le società. Ripeto e sottolineo: tutte. Perciò mi chiedo: come mai agli atti ci sono soltanto le telefonate con qualcuno? Perché mancano tutte le altre?».

Quali?

«Con le figure istituzionali tutte. Con il vice presidente Abete, durante le Olimpiadi di Atene, abbiamo parlato per ore. Era assolutamente normale».

Chi era il telefonatore più insistente?

«Giacinto Facchetti. Parlarne mi addolora per l'amicizia che ci legava dagli anni sessanta e per la prematura scomparsa, ma la sua società, l'Inter, si lamentava più di tutte».

E di cosa?

«Facchetti era sempre scontento ed io lo capivo perché l'Inter faticava a vincere. Sospettava di tutto, molti arbitri non gli erano graditi, le griglie non gli piacevano, Juve e Milan gli facevano paura».

In concreto, cosa ha fatto lei per andargli incontro?

«Ho sempre messo i nerazzurri nella fascia di sorteggio con Juve e Milan. Poi ho cercato di spiegarli certi errori per convincerlo che non c'era prevenzione. Ho tenuto con

l'Inter rapporti molto stretti, ho anche invitato Facchetti a cena. Ci tenevo a fargli vedere la mia casa, il mio tenore di vita, volevo dimostrare la mia assoluta indipendenza economica. Non avevo bisogno di nessuno».

E con Moratti che rapporti c'erano?

«Corretti. Dopo il drammatico 5 maggio 2002, quando l'Inter perse lo scudetto a Roma con la Lazio all'ultima giornata, mi sentii molto coinvolto emotivamente. Volli fargli sentire la mia vicinanza da uomo di sport e ci incontrammo a cena con mia moglie nella sua residenza estiva».

Chissà come si sfogava Sensi...

«Con lui ho avuto vari contatti assolutamente seri. Certo, si lamentava dello strapotere economico e conseguentemente tecnico del nord, temeva la Juve e il Milan, non voleva certi arbitri, altri li caldeggiava, il tutto per mera scaramanzia. Il sorteggio e le griglie obbligate mettevano tutti d'accordo».

Le griglie di Moggi...

«Conosco Luciano da più di 30 anni. Conservo ancora una foto con lui scattata nel 1976 negli spogliatoi dell'Olimpico. Ha una famiglia splendida. Sono stato più volte con mia moglie a casa sua a Monticiano, conosco anche il babbo e la mamma che hanno più di 90 anni. C'è stima reciproca, mi onoro ancora della sua amicizia, se ha commesso errori ne risponderà. Vedremo. Lui è uno che lavora venti ore al giorno, del calcio sa tutto come nessuno. Quei nomi di arbitri che fa in una telefonata scherzosa erano obbligati. Non avevano diretto la domenica precedente, non c'erano altre soluzioni tecnicamente idonee. E poi tutto finiva dentro un'urna, quegli arbitri potevano toccare a Milan e Inter, non solo alla Juve. Non decideva Moggi, ma il sorteggio».

Taroccato...

«Hanno cercato di dire anche questo, sono

state addirittura scritte le modalità per truccare il sorteggio. E' un'accusa ridicola caduta in fretta quando si è capito meglio che al sorteggio partecipavano i giornalisti ed un notaio controllava le operazioni».

Però Moggi incideva...

«Ma quando mai. In un anno di intercettazioni, c'è solo una telefonata. In altre, Moggi mi critica per certe decisioni e per certi arbitraggi».

E Galliani chiamava?

«Pochissimo, anche se ci conoscevamo da quando era un dirigente del Monza. Lo incontravo a Milano quando andavo a vedere gare importanti. Il rapporto istituzionale quale presidente di Lega è stato assai corretto. Del Milan parlavo con Meani».

Come mai andò a cena con i Della Valle?

«Mazzini mi riferì del loro disagio che era anche il nostro. In effetti la Fiorentina quell'anno subì parecchi errori, i Della Valle pensavano ad una ritorsione per la loro presa di posizione contro il Palazzo. Accettai di incontrarli per spiegarli, fui io a decidere di andare in un ristorante e non a Cerveriano: non avevamo niente da nascondere».

Cosa successe dopo?

«Nelle ultime tre giornate di campionato promisi che la Fiorentina e le altre squadre in lotta per la retrocessione sarebbero state inserite nella medesima griglia con gli stessi arbitri, i più esperti. Gli errori non finirono, alla terza ultima e alla penultima giornata di campionato in Fiorentina-Atalanta e Lazio-Fiorentina ne furono commessi ancora ed erano decisivi ai fini del risultato».

Però Lecce-Parma finì in un pari benedetto...

«Qualcuno dovrà spiegare come si possa pensare ad un illecito perché io ho parlato con

LA STORIA DEL FASCISMO IN DVD



Da Venerdì 1 Dicembre
IL 13° DVD
A SOLO € 9.90
Più il prezzo del quotidiano

Rai Trade

PER INFORMAZIONI E ARRETRATI CHIAMA 199.155.955*

Il Piano dell'opera

- DVD n.1 LE ORIGINI (1919-1922) I PRIMI PASSI DI MUSSOLINI AL GOVERNO
- DVD n.2 LE ELEZIONI DEL 1924, IL DELITTO MATTEOTTI E L'AVENTINO (1923-1924)
- DVD n.3 LA SCONFITTA DELLE OPPOSIZIONI E LA COSTITUZIONE DELLO STATO AUTORITARIO (1925-1926)
- DVD n.4 LA CONCILIAZIONE CON LA CHIESA CATTOLICA (1929)
- DVD n.5 L'EUROPA IN CRISI (1929)
- DVD n.6 I COMPROMESSI DEL REGIME
- DVD n.7 LA COSTRUZIONE DEL CONSENSO (1926-1936)
- DVD n.8 IL DECLINO DEL CONSENSO (1937-1943)
- DVD n.9 L'IMPERO (1936-1940)
- DVD n.10 LA SECONDA GUERRA MONDIALE (1939-1940)
- DVD n.11 LA SECONDA GUERRA MONDIALE (1941-1943)
- DVD n.12 L'ITALIA INVASA (1943-1945)
- DVD n.13 LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA: DAL 25 LUGLIO AL 25 APRILE